

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.7451102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT216076010100000015975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdofino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Manteniamo la nostra parola?

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

COME il nostro caro Salvatore ci ha indicato e come leggiamo in Matteo 12:37, possiamo essere giustificati mediante le nostre parole, ma possiamo anche essere condannati dalle stesse. Infatti le parole che pronunciamo c'impegnano verso l'Eterno da una parte e dall'altra verso noi stessi, verso il nostro organismo. Constatiamo dunque quanto sia importante essere aperti, sinceri e ben disposti, e non lo siamo di certo mediante il carattere che abbiamo acquistato sotto la potenza dell'avversario.

Vi sono dei passi considerevoli da fare in mezzo a noi; occorre soprattutto imparare a lasciarci guidare dall'amore divino. È l'amore che deve primeggiare in mezzo a noi, in ogni cosa. Quando una prova si manifesta, è sempre l'amore che deve guidare la decisione da prendere, anche se ne risulta uno svantaggio materiale; infatti è l'amore che conta anzitutto. Passa prima di tutti i vantaggi pratici che potrebbero schierarsi a favore di una decisione in cui l'amore fosse messo in secondo piano.

Nulla può sostituire l'amore e la delicatezza dei sentimenti del cuore. Abbiamo ancora molto da imparare in questo campo, come in quello dell'obbedienza. L'obbedienza viene prima del sacrificio, e tutte le idee sagge e intelligenti, tutte le disposizioni più pratiche che s'interpongono e che mettono l'obbedienza in secondo piano non possono fare altro che ostacolare la benedizione.

Il Signore vuole che diveniamo vitali. Egli vuole unicamente il nostro bene, non chiede altra cosa da noi che un comportamento atto a procurarci la benedizione. Perciò, quanto dovremmo seguire con sollecitudine la via che Egli ci indica! È una via sicura, nella quale possiamo procedere in completa sicurezza. Se invece volessimo prendere un'altra via e avventurarci sul ghiaccio, è molto probabile che perderemo l'equilibrio.

È dunque più saggio seguire le raccomandazioni dell'apostolo Paolo agli Ebrei. Egli ci dice di fare davanti a noi delle vie diritte, ossia seguire il cammino che ci è stato aperto dalla grazia divina. Se non deviamo da questa via, non vi saranno discussioni in mezzo a noi.

Se la cosa si manifesta, è il segno che non siamo nel giusto tono. In tal caso è bene che la situazione si palesi alla luce del giorno. Grazie a ciò possiamo vedere chiaro nei nostri sentimenti e fare quanto è necessario. Occorre per questo della buona volontà. Non dobbiamo essere testardi o cocciuti. Occorrono l'umiltà, la dedizione e la volontà di cambiare.

Le virtù divine non si acquistano da un giorno all'altro, è evidente. Colui che è scaltro, vanitoso, burlone, altero, deve fare degli sforzi costanti e sinceri se vuole sbarazzarsi di tutto questo bagaglio ingombrante e diabolico. Vi sono degli amici che possono fare dei discorsi patetici. Possono perfino piangere e manifestare molta emozione, ma questo non è sufficiente. È nella vita quotidiana che si può constatare se vi è veramente della sincerità e della rettitudine, o se si tratta soltanto di una messa in scena.

Come constatiamo, le nostre parole c'impegnano. Se diciamo di fare una cosa e non la facciamo, non siamo veritieri; si tratta dunque di umiliarci e correggerci. Possiamo aprire umilmente il nostro cuore e dire: «Ho detto che avrei fatto la tal cosa, ma non sono riuscito a farla, lo rimpiango, cercherò di fare meglio in avvenire; vi chiedo di volermi aiutare». Colui che agisce in tal modo può essere certo della riuscita.

Se l'apostolo Paolo ha detto una volta: «Miserere me, non faccio il bene che vorrei fare», ecc., ha anche aggiunto: «Siano rese grazie a Gesù Cristo, per mezzo suo riuscirò». A tal fine occorre entrare alla Scuola di Cristo ed essere docili per assimilare le vie divine.

Il piano di Dio vuole che i forti aiutino i deboli, che essi abbiano amore l'uno per l'altro e che la verità sia nel profondo del loro cuore. La cosa non si manifesta all'inizio della corsa, poiché anche i più abili e i più sinceri in questa meravigliosa Scuola divina hanno dovuto dire che il male che essi non avrebbero voluto fare lo facevano ugualmente, malgrado tutto. Ma, a mano a mano che impariamo le lezioni, il carattere si trasforma.

Dobbiamo soprattutto sforzarci d'essere onesti, non metterci in mostra per renderci interessanti, e, quando realizziamo la minima delle cose, non facciamone una montagna per il fatto che ne siamo stati noi gli autori. Tutto questo è della vanità, della messa in scena, dell'orgoglio.

Tali sentimenti devono assolutamente scomparire, altrimenti le messe a punto si manifesteranno inevitabilmente, e, tanto più avremo atteso, quanto più esse saranno cocenti. Vi sono anche degli amici che amano molto farsi compatire e far vedere come il loro lavoro è difficile, quanto sono lodevoli i loro sforzi. In certi casi si tratta di un vero teatro, di una commedia diabolica.

Possiamo renderci conto che con simili anomalie non è possibile giungere a realizzare l'Opera dell'Eterno, che è completamente fatta

di onestà e di rettitudine. È proprio rettamente ed essendo spronato da un amore vero e disinteressato che l'Eterno ha inviato suo Figlio per dare la sua vita in favore degli uomini; ed è rettamente che il nostro caro Salvatore li ha giustificati mediante la fede. Siamo ora a beneficio della conoscenza della Legge universale, che ci indica in modo scientifico come la fede agisca sui nervi sensori.

Tutto è onesto, sincero e veritiero nelle vie divine. Per poterci custodire nel Regno di Dio è indispensabile realizzare questi principi. Il Signore dice che, quando stabilirà il suo Regno, sarà come il fuoco del fonditore, come la potassa dei follatori. È inoltre indicato che giunge il giorno, ardente come una fornace, in cui tutti gli alteri e tutti i malvagi saranno come stoppia. Al contrario, per colui che ha riverenza per l'Eterno, sorge il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi.

Per colui che vive con sincerità il programma del discepolo, la vita è felice. Egli è gioioso e contento, poiché beneficia della benedizione divina. Quale elevazione dell'animo, quali sensazioni deliziose di contentezza di spirito possiamo risentire quando ci sforziamo di essere sinceri, umili e devoti! In tal caso possiamo contare sull'Eterno e non siamo mai delusi. Le prove sono per i veri discepoli una gioia perfetta, poiché in tal modo essi possono scoprire a che punto sono, giudicarsi loro stessi e cambiare carattere.

Unicamente alla Scuola di Cristo impariamo a conoscerci. In essa abbiamo anzitutto davanti a noi il Modello, il nostro caro Salvatore, con la sua mentalità trasparente e pura come cristallo. In tal caso abbiamo fame e sete di somigliargli. Questo ci permette di bere a sazietà l'acqua chiara e limpida della verità, che ha il potere di purificarci completamente.

Si tratta dunque d'essere retti e onesti. Infatti è detto: «Per le tue parole sarai assolto e per le tue parole sarai condannato». Ciò dipende dalla sincerità delle nostre parole. Tanto più siamo stati falsati dall'influsso dell'avversario, quanto meno siamo capaci di controllarci. Ecco perché sovente siamo ancora degli ipocriti, senza nemmeno rendercene conto. Il nostro organismo reagisce automaticamente, poiché non può sopportare la menzogna, la doppiezza, la vanagloria. Tutto questo gli è pregiudizievole.

È dunque urgente che ci sbarazziamo di questi tratti di carattere. Vi è ancora molta vanagloria e vi sono molte adulazioni in mezzo a noi. Quanto male si è fatto agli Anziani di certi

gruppi, adulandoli! In definitiva, non si fa questo perché li si ama, ma per trarne un vantaggio. Avviene qualcosa di simile a ciò che fece Simone il mago, che offriva del denaro all'apostolo Pietro affinché questi gli accordasse il santo spirito.

Quanto d'altra parte siamo parziali e più premurosi con gli uni che con altri! Già l'apostolo Pietro aveva messo in evidenza la cosa. Egli aveva indicato che si manifestava più considerazione per coloro che avevano portato dei doni. La cosa non deve avere luogo. Non dobbiamo considerare con più stima un fratello meglio vestito che un fratello di apparenza più umile. Eppure ciò può succedere.

Non è questo lo spirito dell'Opera dell'Eterno. Essa consiste nel cambiare il cuore. Si tratta dunque di riformarci in tutti i campi, di abbandonare tutti i principi del regno dell'avversario. Iniziamo per questo a prendere della liscivia, e perfino del sapone nero se la cosa è necessaria, per sbarazzarci di tutte le nostre impurità.

Un buon lavaggio con l'acqua chiara della verità e con il sapone appropriato al nostro stato è estremamente utile e salutare! Dal punto di vista fisico è la stessa cosa. Un buon lavaggio la mattina è una vera potenza di vivificazione per tutto l'organismo, è un tonico meraviglioso e benefico.

È un favore grandioso poter conoscere la verità e comprenderla. Perciò, quanto siamo riconoscenti di tutto quello che il Signore ci dà nella sua grande misericordia e nel suo amore! Che felicità sapere che se le nostre parole sono veritiere, possono essere una benedizione ineffabile! Quando parliamo spinti dallo spirito di Dio, la cosa ha perfino la potenza di generare delle persone a nuova vita. Vi sono persone alle quali ho dato la mia testimonianza più di vent'anni fa, ed esse non l'hanno mai dimenticata, tanto ne hanno ricevuto conforto.

Diveniamo molto riconoscenti per l'instabile favore che abbiamo d'essere alla Scuola di Cristo, l'unica buona e vera! Possiamo certamente dire che un istante negli atri dell'Eterno val più che mille anni altrove. A che cosa servono tutte le messe in scena, tutte le manifestazioni vanitose, a che cosa serve adulare gli Anziani per riceverne i favori, quando in tal modo si rimane eternamente un nicolaïta? Non è con questi metodi che giungeremo alla meta.

Ciò che occorre è che possiamo tenerci sui nostri piedi, non su quelli altrui. Occorre che viviamo la verità per acquistare noi stessi il discernimento e avere una fede personale. In tal caso non vi saranno più tanti malati, tanti amici nella prova e nella pena. Tutto questo deriva dalle nostre infedeltà. Queste profonde verità sono state continuamente ripetute nei nostri scritti. Se ci sono ancora tante difficoltà nella famiglia della fede, è perché non si sono presi gli insegnamenti del Signore sufficientemente sul serio.

La malattia non è altra cosa che il risultato di un comportamento in disaccordo con la verità. Se riceviamo delle messe a punto in questo campo, non abbiamo altro da fare che umiliarci e chiedere l'appoggio del Signore. Egli è pronto ad accordarcelo con tutto il cuore. Quanto dobbiamo apprezzare di essere a beneficio di istruzioni precise, di insegnamenti veridici che c'impediscono di ingannarci con falsi ragionamenti! Essi ci indicano le cose tali quali sono, affinché ci possiamo dirigere a colpo sicuro verso la via della guarigione e non ci lasciamo addormentare da ogni genere di pensieri errati.

Se si presentano delle prove, riceviamole convenientemente, essendo riconoscenti che si manifestano, poiché non succede mai null'al-

tro che ciò che è indispensabile per la nostra salvezza. Se riceviamo umilmente le lezioni che si presentano, potremo risentire con grande potenza il soccorso del Signore, grazie al quale tutto è reso fattibile e facile.

Si tratta anche per noi di vegliare e di pregare, affinché non perdiamo durante il giorno l'entusiasmo comunicatoci dalle istruzioni amorevoli ricevute al mattino. Si tratta inoltre di ricordarcene continuamente, per servircene nel momento della prova e della lezione. In tal modo saremo non soltanto tra coloro che odono, ma tra coloro che praticano la verità e sui quali essa può esercitare tutta la potenza della sua azione di riforma e di guarigione.

Occorre mangiare il cibo spirituale che il Signore ci accorda, poi digerirlo, e in seguito assimilarlo, altrimenti tutto sarebbe stato dato invano. Possiamo rimanere tutto un giorno ad intrattenerci sulla Parola di Dio, ma se non assimiliamo questo cibo spirituale non ci serve a nulla.

In ciò che concerne la prosperità spirituale e quella fisica, è la stessa cosa. Non dipendono dalla quantità di cibi che prendiamo, ma dalla capacità di assorbimento. Vi è una differenza enorme tra la capacità di assorbimento del terreno che si trova al bordo di una strada e quello di una buona terra, ben lavorata. Si tratta dunque di impegnarci con tutta la nostra buona volontà e tutta la nostra attenzione, per realizzare le vie del Regno di Dio. Sforziamoci soprattutto di sviluppare i sentimenti nobili e generosi dell'amore divino.

Le membra del corpo di Cristo hanno davanti a loro il sacrificio da realizzare, e devono bere il calice con gioia. Coloro che ci hanno preceduti nella corsa dell'Alto Appello non hanno potuto contemplare l'Esercito dell'Eterno, essi non hanno visto delinearsi i primi abbozzi del Regno di Dio. Malgrado tutto hanno bevuto il calice con grande coraggio e con fedeltà completa.

Evidentemente abbiamo una facilitazione molto più grande, poiché siamo all'aurora dell'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra e abbiamo l'immensa gioia di vedere nascere l'Esercito dell'Eterno. Ma vi è sempre lo stesso problema da risolvere anche per noi, come è stato per coloro che ci hanno preceduti.

Il risultato è ora davanti a noi, ma si tratta di fare l'operazione. Il Signore ci dice: «Abbi coraggio, figlio mio, non affliggerti per le tue debolezze, voglio aiutarti. Sii fedele e bendisposto. Ciò che l'Eterno ti chiede è che tu pratichi la giustizia, che ami la misericordia e che cammini umilmente davanti al tuo Dio». Si tratta d'essere desiderosi di fare ciò che il Signore ci raccomanda. Non ci siamo ancora riusciti; ne siamo ben lontani, ma tutto è possibile a colui che crede, ed è una gioia ineffabile per noi quando ci accorgiamo che avanziamo verso la meta.

Che delusione avremmo di vederci sostituiti da qualcun altro, mentre avevamo tutto in mano per riuscire! Il Signore ci dice: «Tieni saldamente ciò che hai, affinché nessuno rapisca la tua corona». Infatti, sia per l'Esercito dell'Eterno che per il Piccolo Gregge, si tratta di realizzare il programma e a tal fine sono poste ammirevoli occasioni davanti a ognuno. Con la mentalità di schiavo che abbiamo ancora, le persecuzioni ci sono pressoché più vantaggiose che il benessere. Tutto dipende dalla nostra situazione di cuore.

In ciò che mi concerne, mai mi sono sentito incoraggiato e rallegrato come attualmente. Vedo che, malgrado le difficoltà, l'opera progredisce magnificamente. Dei cuori ben disposti si presentano dappertutto, anche nelle nazioni in cui sembrerebbe impossibile continuare

a lavorare. Il Signore è amorevole, Egli ci tiene per mano, ci vuol guidare alla riuscita completa, e per giungervi, ci chiede soltanto di essere umili, sinceri, onesti e docili. Non si tratta di avere soltanto l'apparenza della docilità, ma occorre che essa si manifesti nel profondo del cuore, con intelligenza e buona volontà. Tutto ciò che facciamo, dobbiamo farlo in conoscenza di causa e con persuasione.

Vogliamo dunque lasciarci guidare dal Signore, per realizzare il meraviglioso ministero che è davanti a noi. Abituamoci a mantenere sempre la parola che abbiamo data, per divenire delle persone sulle quali si può contare. In tal caso il Signore ci darà volontà e capacità d'azione secondo il suo buon piacere. Il più piccolo può realizzare una riuscita completa, purché sia sincero ed affezionato.

Occorre prendere nuove abitudini e abbandonare i pensieri egoistici, lasciandoci aiutare dal Signore. Egli desidera prenderci per mano e ci vuol rendere capaci di entrare nel suo Regno benedetto. Evitiamo le scappatoie, diveniamo veridici, abbandoniamo la menzogna e l'ipocrisia, rivestiamoci di rettitudine e di onestà.

In tal caso potremo prosperare come un albero piantato presso una corrente d'acqua. È ciò che vogliamo considerare con tutto il cuore, per dare gloria all'Eterno. Che Egli possa mettere in noi il suo piacere e possa dire di noi: «Questi sono i miei diletti figli, nei quali ho posto tutto il mio affetto».

La meta che abbiamo davanti è gloriosa e non si ripresenterà una seconda volta. Si tratta di saperne cogliere tutto il valore e di metterci all'opera con ardore e con amore, lasciando la grazia divina agire nella nostra anima. Potremo in tal modo realizzare tutta la pienezza della grazia divina e potremo essere giustificati dalle nostre parole e dal nostro comportamento.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 5 Settembre 2021*

1. Diamo precedenza all'obbedienza prima di ogni disposizione più pratica che la metterebbe in secondo piano?
2. Seguiamo con convinzione la via che il Signore ci traccia o ci avventuriamo sul ghiaccio dove perdiamo l'equilibrio?
3. Consideriamo di più certi fratelli che altri, soprattutto se portano dei doni?
4. Non deviamo dal cammino della grazia divina, al fine di evitare ogni discussione?
5. Manteniamo sempre la nostra parola divenendo delle personalità sulle quali si può contare?
6. Afferriamo tutto il valore dello scopo propostoci che non si ripresenterà mai più?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino